

Caro bancomat per le imprese: fino a 10.000 euro annuo

Unimpresa denuncia l'elevato costo di gestione del denaro elettronico per ristoranti e negozi. Longobardi: «il problema è grave specie per le piccole imprese».

By **Redazione** - 8 Dicembre 2022



Per le **piccole e medie imprese** è **caro bancomat**: secondo **Unimpresa** ammontano fino a **10.000 euro l'anno** le **spese complessive**, tra **costi fissi** e **commissioni bancarie**, che un **ristorante** o un **bar** deve sostenere per **gestire i pagamenti con Pos**, accettando, quindi, carte di credito e bancomat.

Il **caro bancomat** è **meno feroce rispetto al 2017**, quando le **tariffe dei pagamenti elettronici** eranodecisa**mente più rilevanti** e le **spese complessive** arrivavano a **sfiore 14.000 euro l'anno**: in **cinque anni**, si è registrato un **calo di circa il 40%**. Un **calo** che interessa sia i **costi fissi** per i **Pos**(point of sale) passati in media, in relazione al **canone mensile**, da **14 euro a 5 euro (-63%)** per gli **apparecchi mobili** e da **24 euro a 8 euro** per (-66%) per i dispositivi fissi.

Quanto alle **commissioni**, si **aggirano attorno all'1,6%** per i **Pos mobile** (-26% sul 2017) e attorno all'**1,40%** per **quelli fissi** (-37%). La **somma dei costi fissi mensili** e delle **commissioni riconosciute alle banche** o ad altri operatori dell'industria dei pagamenti porta il **totale del caro bancomat**, a carico di un **ristoratore** o di un **commerciante**, **fino a 10.000 euro**: cifra alla quale si arriva, per esempio, nel caso non raro di un **esercente in possesso di due o tre diversi dispositivi** (mobile o fissi, per bancomat o carte di credito), **ciascuno** dei quali può comportare un **esborso di 3.000-4.000 euro secondo l'incasso dell'attività**.

Secondo il **Centro studi di Unimpresa**, l'**obbligo di accettare pagamenti con le carte di credito e il Bancomat**, con il **livello minimo** per commercianti e partite Iva **portato da 30 euro a 60 euro** con la legge di bilancio 2023 in discussione alla Camera, **sta generando una incomprensibile querelle** tra le **forze politiche**: chi associa l'**innalzamento della soglia** per i **Pos** a un **aumento dell'evasione fiscale** induce l'**opinione pubblica in errore** perché questa **norma non agevola l'evasione fiscale** e **chi paga in contanti riceve o può pretendere lo scontrino**.

«Va affrontato, assieme ai rappresentanti delle banche e al governo, il **tema dei costi pagati alle banche** sia quelli delle **commissioni sulle singole transazioni** sia quelli **relativi al canone** di

noleggi dei singoli apparecchi Pos – commenta il **presidente onorario di Unimpresa, Paolo Longobardi** -: costi che se i grandi negozi riescono ad ammortizzare nell'ambito di importanti volumi d'affari, per le **attività minori rappresentano**, al contrario, un **fattore non irrilevante che erode i già bassi margini di guadagno**».

Costi più contenuti, invece, anche in **ragione del volume d'affari** più ristretto, per un **libero professionista**: per un Pos mobile che gestisce il bancomat oggi la spesa è di 1.200 euro circa, rispetto ai 1.800 euro del 2017 (-50%) oppure 1.400 euro per un Pos mobile delle carte di credito (-35% rispetto ai 2.200 euro del 2017); per i Pos fissi, invece, le **partite Iva** pagano 1.000 euro circa per quelli col bancomat (-40% rispetto ai 1.800 euro del 2017) oppure 1.300 euro per quelli dedicati ad altre carte (-48% rispetto ai 2.500 euro del 2017).

Un **negoziante** spende circa 3.300 euro per quelli mobile del bancomat (-25%), 3.750 euro per quelli mobile delle carte (-32%), 2.800 euro per quelli fissi con bancomat (-38%) e 3.500 euro per quelli fissi con carta (-44%). Un **ristoratore** spende circa 3.000 euro per quelli mobile del bancomat (-25%), 3.400 euro per quelli mobile delle carte (-32%), 2.500 euro per quelli fissi con bancomat (-37%) e 3.200 euro per quelli fissi con carta (-44%).

«La misura **proposta dal governo di Giorgia Meloni**, e ora **all'esame del Parlamento**, mira da un lato a **garantire un certo grado di libertà ai commercianti** e alle **partite Iva**, dall'altro **consente**, in talune circostanze, anche temporali, di **agevolare le procedure di pagamento** che, talvolta, comportano tempi aggiuntivi quando eseguite con il Pos – prosegue **Longobardi** -. **Tempi più lunghi** che possono essere dettati dalla ricerca della carta nelle borse e nei portafogli, dal ricordare il pin e anche dalla necessità, non remota, di ripetere l'operazione con il Pos in caso di disfunzioni nell'apparato, nel sistema di telefonia e collegamento con la banca, nell'inserimento del codice sbagliato. Lungaggini che, se possono essere gestite con semplicità in grandi esercizi commerciali, **possono**, invece, **rappresentare un appesantimento dell'operatività** per i **negozi più piccoli**, gestiti da una o due persone, quelli nei quali i pagamenti sono di importo contenuto, sotto, appunto, la soglia di 60 euro. È a queste criticità che la norma della legge di bilancio cerca di trovare una soluzione, una semplificazione»

Sarebbe utile anche **capire se è sostenibile un simile caro bancomat** specie delle **commissioni su ogni transazione**, anche **alla luce** degli **ingentissimi utili** che le **banche stanno macinando** (a titolo di esempio, la più grande banca italiana, **Banca Intesa San Paolo**, per il **2022** stima un **utile netto di ben 4 miliardi di euro**) e, forse, **potrebbero accontentarsi di margini decisamente più bassi**, anche riguardo al fatto che dall'**utilizzo della moneta elettronica risparmiano grandemente** sulla **movimentazione del denaro fisico**.

Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie de "Il NordEst Quotidiano", iscrivetevi al canale Telegram per non perdere i lanci e consultate i canali social della Testata.

Telegram

<https://t.me/ilnordest>

Twitter

<https://twitter.com/nestquotidiano>

LinkedIn